

Stefano Mini

Natura e Filosofia

Antichi fondamenti della
prospettiva olistica



Erba Sacra
Edizioni



Indice

| | |
|--|---------|
| INTRODUZIONE | pag. 7 |
| I PRIMA DELLA FILOSOFIA | |
| La Natura come Campo d’Azione di Forze Divine | pag. 13 |
| I.1 Agli Albori | |
| I.2 Esiodo | |
| I.3 Omero | |
| I.4 Le Dottrine Misteriche | |
| II LA SCUOLA DI MILETO | |
| La Natura come Materia Prima di Tutte le Cose | pag. 17 |
| II.1 Talete: Principio Primo è l’Acqua | |
| II.2 Anassinadro: Principio Primo è l’Apeiron | |
| II.3 Anassimene: Principio Primo è l’Aria | |
| III ERACLITO DI EFESO | |
| La Natura come Armonia di Contrasti | pag. 20 |
| IV LA SCUOLA PITAGORICA | |
| La Natura come lotta fra il Limite e l’Illimitato | pag.22 |
| IV.1 Il Maestro Pitagora | |
| IV.2 La Scuola Pitagorica | |
| IV.3 Il Numero | |
| IV.4 L’Anima ed il Cosmo | |
| V LA SCUOLA ELEATICA | |
| La Natura come Errore ed Illusione | pag. 25 |
| V.1 Senofane | |
| V.2 Parmenide | |
| V.3 Zenone | |
| V.4 Melisso | |

VI I FISICI POSTERIORI: PLURALISTI ED ATOMISTI

La Natura come Gioco di Elementi pag. 29

- VI.1 Empedocle ed i 4 Elementi
- VI.2 Anassagora ed i Semi di Tutte le Cose
- VI.3 Democrito e gli Atomi

VII I SOFISTI

Natura ed Interpretazione pag. 33

- VII.1 Protagora: l'uomo è misura di tutte le cose
- VII.2 Gorgia: nulla esiste, è conoscibile, è comunicabile

VIII SOCRATE

La Verità nasce dal Dialogo pag. 36

- VIII.1 "So di non sapere"
- VIII.2 Il Daimon e la Ricerca dell'Universale

IX GLI ALLIEVI DI SOCRATE E LE LORO SCUOLE

Allievi Minori pag. 39

- IX.1 La Scuola Megarica e la Divinità del Bene
- IX.2 La Scuola Cinica e l'Indifferenza come Via per la Felicità
- IX.3 La Scuola Cirenaica e l'Etica del Piacere

X PLATONE

La Natura come Copia della Verità pag. 41

- X.1 Le Opere Giovanili
- X.2 Le Opere della Maturità
- X.3 La Teoria della Conoscenza
- X.4 La Teoria dell'Amore
- X.5 La Comunità Ideale
- X.6 Le Opere della Vecchiaia
- X.7 Dopo Platone

XI ARISTOTELE

La Distinzione tra Fisica e Metafisica pag. 47

- XI.1 La Filosofia Prima o Metafisica
- XI.2 La Filosofia Seconda o Fisica
- XI.3 L'Etica e la Politica

XII LE SCUOLE EPICUREA, STOICA E SCETTICA

Nuovi Scenari dell'Etica e della Morale pag. 55

XII.1 La Scuola Epicurea

XII.2 La Scuola Stoica

XII.3 La Scuola Scettica

XIII L'ACCADEMIA DI MEZZO E LA NUOVA ACCADEMIA

Alle Prese col Dubbio pag. 59

XIV PLOTINO

La Natura come Emanazione Divina pag. 61

XIV.1 Oltre Platone

XIV.2 L'Uno, il Nous, l'Anima

XV RIASSUNTO E CONCLUSIONI

L'Antica Riflessione Occidentale sulla Natura pag. 64

XVI APPENDICE: BREVI CENNI AD ALTRE TRADIZIONI

Un Invito al Confronto pag. 68

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA pag. 76

*La Natura deve essere lo Spirito visibile,
Lo Spirito è Natura invisibile*
Friedrich Schelling

Introduzione

Quando nel 2003 diedi alle stampe la prima edizione de “*Il Principio di Relazione*”, ponevo le basi necessarie affinché fossero correttamente intesi tanto il significato di “Olistmo”, quanto il senso di ogni olistico operare. Sentivo il bisogno di fare chiarezza, perché tali concetti stavano al fondo di professioni (il Naturopata, l’Operatore Olistico, il Counselor Olistico) che andavano meglio definite per la specificità del campo d’azione, l’importanza sociale che avrebbero potuto e dovuto ricoprire, il contributo di bellezza che sarebbero state in grado di offrire.

La cosiddetta New Age, con tutto il suo carico di superstizioso disimpegno, da quarant’anni proponeva le stesse risposte spicce al disorientamento spirituale di certi e ai più vari bisogni di altri. Nascevano ovunque Guru improvvisati e medici “alternativi” e tutti millantavano, riguardo alle proprie “competenze”, profonde radici olistiche. Fortunatamente oggi, almeno in Italia, la Legge 4/2013 tutela gli utenti dagli abusi di professione e consente il fiorire di Associazioni Professionali e specifici Registri di Categoria. Tuttavia, ancora molto resta da fare circa la corretta formazione del Professionista consapevole.

Tanto per cominciare, è importante chiarire in che Senso l’essere umano sia da intendere quale **Unità di “Corpo, Mente e Spirito”**. Questa espressione non può infatti limitarsi ad indicare l’unità del *proprio* corpo, della *propria* mente e del *proprio* spirito; perché una simile unità designerebbe nient’altro che *l’individuo* in sé e per sé, la persona cioè considerata come un qualche cosa di a sé stante rispetto al Tutto.

Per comprendere la questione, è necessario rifarsi alla visione secondo cui, invece, ciascun individuo è *Parte* integrante del Tutto, dell’Intero, dell’ “Olos”. In quanto “Parti” del Tutto, noi non solo “abbiamo” delle relazioni buone o cattive con gli altri, con il cibo, con l’ambiente, ma “Siamo Relazione” *per essenza*. Non v’è infatti “parte” che non sia, proprio nella sua relazione alle altre parti, *essenzialmente* “parte di un intero”.

Allora come vanno intesi, dal punto di vista della filosofia olistica, il corpo, la mente e lo spirito? Come va considerata l'affermazione secondo cui ciascuno di noi è Unità di questi tre aspetti? Prendiamoli in esame uno alla volta.

- **Il Corpo:** Osserviamo la nostra mano: il pollice si oppone all'indice, rendendola prensile. Ma che senso avrebbero delle mani prensili, se non in relazione alle cose da prendere? Portiamo ora l'attenzione ai polmoni: che senso avrebbe un apparato respiratorio simile al nostro, se non in relazione all'aria che respiriamo? E come potremmo respirare ossigeno, se non ci fossero le piante? E come ci sarebbero piante senza l'acqua, la terra, il sole, i minerali da cui le radici traggono nutrimento? Che senso avrebbe la nostra anatomia tutta intera, se non in relazione al contesto? I nostri piedi, le nostre articolazioni, se non in relazione alla strada da percorrere, alle salite da affrontare, ai movimenti per i quali ci è possibile orientare un'azione? E il nostro cervello, che senso avrebbe senza dati da elaborare? O la nostra capacità di articolare suoni e parole, se non in relazione alle orecchie che ci ascoltano e alla capacità altrui di decodificare quei suoni e quelle parole? E potremmo continuare. Sta di fatto, che il nostro Corpo non solo "ha" relazioni con il mondo, ma "è" esso stesso una Relazione originaria con il mondo; al punto che non sarebbe affatto così com'è, se non per la relazione che la Natura prevede debba già da sempre intrattenere con l'ambiente circostante. Se questo è vero come è vero, è giusto dire che **il Corpo è Relazione** (l'Essenza del Corpo è Relazionalità).
- **La Mente:** Con questo termine siamo soliti indicare talvolta *lo psichismo*, cioè la "vita interiore", la sfera generale dei fatti psichici; talaltra *il raziocinio*, cioè la volontaria attività di analisi e di sintesi, attraverso cui consideriamo il mondo.

A. Limitiamoci per ora al primo aspetto: lo psichismo.

Se ti chiedessi: "Fammi sapere di te ... ma senza nominare alcuna tua esperienza fatta sino a questo momento, né che potresti fare in futuro; senza cioè nominare alcuna tua

relazione con il mondo, né quindi alcuna sensazione, alcun ricordo, alcun pensiero, alcun desiderio o progetto; alcuna metafora, alcun simbolo, alcun oggetto o personaggio di fantasia, perché risulterebbero comunque ispirati ad “altro da te”; e soprattutto, senza utilizzare alcun linguaggio verbale o non verbale, giacché lo avresti appreso dalla relazione con qualcuno, ed in ogni caso lo dirigeresti a me, ad una tua relazione.” Che accadrebbe? *Il Vuoto* ... Non è vero? Al pari del Corpo, infatti, anche la nostra “interiorità” è una Relazione originaria con il mondo; e ogni passione da cui è colpita, così come ogni emozione con cui spontaneamente reagisce all’esperienza, stanno a testimoniare questo intreccio essenziale.

B. Veniamo ora al secondo aspetto: *il raziocinio*.

Certo ricorderai quando, da bambino, apprendesti l’esercizio denominato “analisi logica”: si tratta di riconoscere i componenti della frase che intenda esprimere una determinata realtà o situazione, a partire dal loro reciproco rapporto. Prima di tutto, è quindi richiesto di identificare il predicato, ossia il verbo, l’azione. Il soggetto infatti può anche non apparire, essere sottinteso, ma senza il predicato non c’è proposizione. In rapporto al predicato, viene quindi identificato il soggetto, ed in relazione al soggetto, ed al predicato, i diversi complementi che vanno a definire la situazione. Ogni elemento del discorso, cioè della descrizione logica del mondo, acquista il proprio significato solo alla luce della reciproca relazione fra gli elementi che la compongono. E’ questa infatti che rende l’uno soggetto, l’altro complemento oggetto, l’altro ancora complemento di termine, di specificazione, di stato in luogo, o quant’altro. Si vede bene allora, che anche dal punto di vista razionale, la Mente è Relazione; ed il discorso razionale nulla può sperare di esprimere, che stia in un modo qualsiasi al di fuori della Relazionalità.

D’altronde la stessa parola “Logica” deriva dal Greco antico “Logos”: “Legge”; “Discorso” o “Ragionamento”; ma anche “Unità di un Molteplice”, in quanto sostantivo del verbo “leghein” (“raccogliere assieme”). Letteralmente, la Logica sarebbe dunque quel Discorso capace di esprimere la Legge per cui tutte le cose stanno

raccolte in Unità. Il discorso olistico, fondato sul Principio di Relazione, da questo punto di vista appare massimamente logico. Chi intendesse negare la validità del Principio di Relazione, che sta al fondo della visione olistica dell'esistenza, dovrebbe porsi *in relazione* con chi lo enuncia, con ciò rendendo la propria negazione immediatamente auto-contraddittoria. **La Mente è Relazione** (l'Essenza della Mente è Relazionalità).

- **Lo Spirito:** Per molte Tradizioni e per la Mistica di ogni tempo, si accede alla dimensione dello Spirito superando “ego-ismo” ed “ego-centrismo”. Il Sacrificio (dal Latino “sacer-facere”, “rendere sacro”) di sé o di parti di sé, della propria vanità, oppure di qualcosa di caro, consente di riconoscersi nella fondamentale Unità con il Divino, con gli altri e con il mondo. Lo Spirito appare allora come il “Vero Io”, nostro e di tutte le cose. Insieme trascendente ed immanente, con nessuna cosa pienamente identificabile, al di là di tutte le cose e tuttavia presente nel cuore di tutte le cose, lo Spirito si configura come una sorta di Impersonalità onnipresente, che però al contempo costituisce *l'Io Sono* più vero e profondo di tutto e di ciascuno di noi. In quanto Essenza Unica di tutte le cose, lo Spirito è insomma ciò per cui le tante cose diverse risultano un Tutto organico; ma è anche ciò per cui ogni cosa è fatta proprio com'è fatta, perfetta nella sua relazione a tutte le altre, tessera indispensabile a completare il cosmico mosaico. Dal punto di vista olistico quindi, lo Spirito è una stessa cosa con il Principio della *Relazionalità Fondamentale* in cui il Tutto si esprime, l'Amore che Tutto lega assieme. **Lo Spirito è Relazione** (l'Essenza dello spirito è Relazionalità. O anche: il “Vero Io” è Relazione, la nostra vera Essenza è Relazionalità).

Date queste olistiche premesse, traiamo allora le necessarie olistiche conseguenze. Se il mio Corpo è Relazione; la mia Mente è Relazione; ed il mio Spirito è Relazione; in verità, **“Io Sono Relazione, Spirito, Amore, ed Unità”**.

“Corpo”, “mente” e “spirito” stanno quindi ad indicare non la banale individualità di ciascuno, bensì l’Essenziale Relazionalità per cui ciascuno è già da sempre Uno con tutto ciò che sia mai apparso, appare, o apparirà ad una qualsiasi coscienza (cioè con il Tutto). Essi sono “*La Stessa Cosa*” rimirata da tre punti di vista differenti. Conseguentemente, “Lo Stesso” sono la Realtà Materiale (il Corpo del Tutto), la vera Logica (la Mente, la Ragione del Tutto), ed il vero Amore (lo Spirito del Tutto), in quanto espressioni differenti dell’Unità che Tutto raccoglie, dell’interconnessione in cui il Tutto si esprime, dell’abbraccio che Tutto circonda, ed in cui tutte le cose finalmente consistono (dato che tutte le cose, in quanto *Parti* del Tutto, *Sono* appunto *Relazione*).

La Via che conduce a Sé Stessi, passa allora per il ricongiungimento di Microcosmo e Macrocosmo, Dentro e Fuori, “Io” e “Tu”. Il Ben-Essere olistico ed integrale, di fatto, è improntato alla Buona Relazione con sé stessi, con gli altri e con l’ambiente; ed è reso possibile da quel decentramento dell’ego che viene comunemente detto “apertura”, “disponibilità”, “ascolto”. E’ in questo spazio che l’io può autenticamente incontrare ogni “tu” e scoprirsi con il “tu” un’Unica Cosa. Ed è a partire da *questo* spazio, che il Professionista Olistico può davvero fare la differenza. Buone Relazioni significano una buona vita, mentre le cattive relazioni stressano e alla fine logorano.

Il Professionista Olistico (Operatore, Counselor, o Naturopata), nello specifico, è allora un ***Operatore di Unità***. In quanto tale, si impegna a sostenere il recupero dell’armonia, delle buone relazioni, del benessere personale, familiare, sociale, ambientale e spirituale, contribuendo alla presa di consapevolezza di ciò che realmente *Siamo*. Ecco perché è importante consentirgli di approfondire le questioni filosofiche e culturali che più da vicino lo riguardano.

Questo breve scritto accenna alle antiche Scuole Filosofiche attive in Occidente fra il VI secolo a.C. ed il III secolo d.C. e al modo in cui ebbero a pensare la Natura del mondo, dell'uomo, della conoscenza e della verità ¹

In Appendice si farà poi riferimento ad altre e differenti visioni tradizionali o sapienziali, affinché il lettore possa metterle a confronto.

Buon Cammino².

¹ Mi sono rifatto a Lanzone e Carretta, *Filosofia*, per quanto riguarda la successione degli autori antichi e degli argomenti trattati: L'approccio schematico è particolarmente utile, a gettare uno sguardo d'insieme sull'argomento. Ho consultato anche Emanuele Severino, "Antologia Filosofica", ed Umberto Galimberti, "Gli Equivoci dell'Anima". Ricordo con affetto questi miei due cari Professori di Università. Per l'Appendice invece ho preso spunto da testi dei Corsi OnLine ed Ebook di Erba Sacra e da alcuni siti internet elencati in Bibliografia per operare una sintesi quanto più comprensibile a tutti.

² Nell'Introduzione vengono presentati alcuni dei temi già trattati in Stefano Mini, "*Il Principio di Relazione*".